



# L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXXVII - N.3 SETTEMBRE/DICEMBRE 2019



## Vita Associativa

Relazione Morale della XIV Assemblea Nazionale

di Italo Frioni

2

Cos'è l'A.I.C.G.?

di Alfonso Stefanelli

ha collaborato Italo Frioni

7

Amici che ci lasciano

15

**Nella fotografia:** il tavolo della Presidenza della XIV Assemblea Nazionale. Da sinistra il Vicepresidente Prof. Matteo Bonetti, il Presidente Prof. Domenico Sassoli, il Presidente Nazionale uscente, Gr. Uff. Italo Frioni e il Vicepresidente Prof. Giuseppe Guarino.

## Redazione:

Via Castelfidardo n. 8, 00185 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Nei giorni dal 5 al 7 novembre si sono svolti a Roma presso l'Hotel Villa Aurelia, la XIV Assemblea Nazionale e il 40° anniversario di fondazione dell'Associazione.

Nel corso delle celebrazioni per il 40° anno di fondazione dell'AICG, è stato consegnato alle vedove dei grandi invalidi ciechi di guerra un omaggio. La dedica così recitava: "Questo omaggio vuole essere l'espressione di eterna amicizia a te che hai vissuto con amore e dedizione accanto ad uno di noi".

In questo numero de "L'Incontro" pubblichiamo uno stralcio della Relazione Morale e la relazione che ripercorre la storia dell'AICG, "Cos'è l'AICG".

### Relazione Morale XIV Assemblea Nazionale

Il giorno martedì 5 novembre 2019, si è tenuta a Roma nella sala Anfiteatro dell'Hotel Villa Aurelia, con la medaglia offerta dal Presidente della Repubblica, con il Patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma, la XIV Assemblea Nazionale dei soci dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra. Il Presidente Nazionale uscente, Gr. Uff. Italo Frioni, dopo aver porto il proprio saluto alle autorità presenti e ai soci intervenuti ai lavori assembleari, propone all'assemblea quale Presidente il Prof. Domenico Sassoli di Bologna e a Vice Presidenti il Prof. Matteo Bonetti di Lucca e il Prof. Giuseppe Guarino di Palermo e come segretaria la Sig.ra Monia Bartolucci, l'assemblea approva con un caldo applauso. Frioni chiama quindi Sassoli, Bonetti e Guarino al tavolo della Presidenza. Il Prof. Domenico Sassoli accetta l'incarico e ringrazia della fiducia accordatagli. Ricorda poi l'importanza di questi incontri triennali dell'AICG. Passa, poi, a proporre i nominativi dei componenti delle varie commissioni assembleari. Espletati questi adempimenti, il Presidente dell'Assemblea invita Monia Bartolucci a dare lettura della relazione morale e finanziaria. Nella relazione vengono riportati i momenti più salienti dei fatti avvenuti nel triennio trascorso. In particolare evidenzia:

La XIV Assemblea Nazionale dell'Associazione Italiana ciechi di guerra e per servizio militare coincide con il quarantesimo anniversario di fondazione dell'Associazione. La ricorrenza è stata solennemente celebrata poco prima dell'inizio dell'Assemblea, alla presenza di Autorità, civili e militari, rappresentanti delle Associazioni consorelle e del mondo sociale, dirigenti e soci dell'A.I.C.G.. Riteniamo, tuttavia, opportuno, menzionare quello storico evento anche in questo documento ufficiale per conservarne memoria e ricordare, a noi stessi, che la fondazione dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra ha modificato le gerarchie associative dando visibilità ai ciechi di guerra e per servizio militare Italiani e perché è giusto e legittimo riconoscere che, in questi quarant'anni, la nostra Associazione, con tutta la sua struttura operativa, Nazionale e Periferica, ha dimostrato grande preparazione culturale, tecnica e politica nella elaborazione e supporto di proposte di legge utili alla categoria; spirito di collaborazione con le associazioni consorelle coinvolgendole, a manifestazioni pubbliche e alla preparazione congiunta di provvedimenti legislativi; forza contrattuale nei confronti delle autorità politiche e dell'apparato amministrativo dello Stato; chiara visione degli obiettivi da conseguire; capacità di scelta delle strategie rivendicative ed è stata artefice primaria dei costanti e significativi miglioramenti delle condizioni di vita della categoria. Ciò risulta evidente dalla quantità e dalla qualità delle leggi studiate, elaborate, presentate ai Parlamentari e supportate nel loro percorso politico dall'A.I.C.G. a favore dei Ciechi di Guerra, delle loro famiglie e di tutti i Grandi Invalidi di guerra, approvate dal Parlamento Italiano in questi quarant'anni. Testimoniamo, in questo contesto celebrativo, la gratitudine della categoria verso i Padri del Sodalizio, ciechi di guerra ex militari e vittime civili di guerra, che il 23 maggio 1979 sottoscrissero l'atto fondativo della Associazione Italiana Ciechi di Guerra, ricordando i loro nomi: Frioni Italo, Caporusso Giuseppe, Ammannato Aramis, Scano Giuseppe, Gatto Aldo, Rampazzo Antonio, De Fazio Carmine, Iometti Marcello, Pace Domenico, Palmili Giovanni, Guidi Bruno, Runco Giovanni, Teofili Carlo Alberto, Bortolin Ugo. Nel triennio 2016 – 2019 sono deceduti 61 Soci. L'assemblea rende loro omaggio con un minuto di raccoglimento, ascoltando in piedi, i loro nomi con il silenzio suonato in sottofondo: Agosti Maddalena, Arcari Franco Silvano, Baldolini Marino, Baschieri Ugo, Bertani Vito, Branca Vittore, Caldo Claudio, Canova Enrico, Carrai Ulrica Casanova Angelina, Catalano Riccardo, Catrambone Antonia Caterina, Conteduca Caterina, Costa Albina, Cunti Maria, Daprano Giuseppa, De Cristofaro Salvatore, De Luca Francesco, Di Giorgio Lucia, Di Nenno Maria Teresa, Di Prossimo Mariano, Fabrizio Antonio, Fadda Francesco Maria, Gastaldello Anna Maria, Giacomelli Candido, Gotti Rina, Iona Giuliana, La Porta Angelo, Maggiore Riccardo, Mangiacotti Giuseppe, Marchese Franca, Marin Antonio, Maringola Francesco, Marra Carmela, Martello Aurelio, Marzuoli Amedeo, Medri Adriano, Mellini Sesto, Metallo Carmela, Micarelli Fernando, Mignacca Antonio, Mischiati Pasquale, Moriconi Vincenzo, Nardoni Aldo, Nastasi Vincenzo, Oliva Antonia, Paoloni Domenico, Papagno Pasquale, Pellicciari Giovanni, Porcaro Giuseppe, Quercioli Loris, Racanelli Luigi, Rossi Francesco, Rotella Francesco, Rubbuano Filippo, Scornaienchi Edoardo, Tozzi Gennaro, Travaglini Mariarosa, Tuliozzi Alfio,

Vaglini Enzo, Valentinuzzi Alfredo, Zanelli Sante, Zoccatelli Dino.

A loro va il nostro affettuoso ricordo e la nostra gratitudine per la fedeltà dimostrata all'Associazione Italiana Ciechi di Guerra e porgiamo ai loro familiari le sentite condoglianze di Dirigenti, Personale e Soci. Si passa ad illustrare l'intensa attività di rappresentanza che il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, ha sostenuto partecipando a cerimonie storiche, commemorazioni patriottiche, incontri con parlamentari e funzionari dello Stato, incontri di lavoro e di rappresentanza con i dirigenti delle associazioni consorelle, riunioni della Confederazione delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane. Particolarmente importante è stata quella - alla reinaugurazione del monumento al cieco di guerra di San Donà di Piave, vilmente distrutto da persone incoscienti, ignare del valore morale, civile e patriottico del monumento, tempestivamente ricostruito dall'Architetto Maria Antonietta D'Ariol per conto della Presidenza Nazionale. La cerimonia si è svolta il 3 novembre 2018 alla presenza di dirigenti e soci A.I.C.G. provenienti da tutta Italia, delle autorità civili, religiose e militari del luogo, delle Associazioni Combattentistiche e della banda cittadina. Nel corso della cerimonia, presieduta dal Sindaco di San Donà di Piave, Andrea Cereser, sono stati letti messaggi di circostanza del Presidente Nazionale Italo Frioni e dell'ideatore del monumento Marino Perissinotto, sono state eseguite canzoni patriottiche ed è stata impartita, al monumento, la Benedizione religiosa. Il mandato assembleare che si conclude oggi, ha impegnato gli organi istituzionali della nostra associazione nella difesa delle pensioni di guerra, in quanto, "Diritto risarcitorio e Debito primario dello Stato", sancito per legge, che alcune illusioni giornalistiche avevano messo in discussione nella loro intangibilità. La Presidenza Nazionale ha operato con grande impegno e spirito battagliero, per ottenere miglioramenti sulle pensioni dirette, indirette e di reversibilità, nonché sull'Assegno Sostitutivo, ponendosi i seguenti obiettivi:

- l'aumento del 10%, erogabile in 2 annualità, delle pensioni dirette e indirette;
- la rivalutazione dal 50 al 60% dell'assegno supplementare a favore dei coniugi superstiti e dell'assegno di cumulo spettante in vita al dante causa;
- l'estensione dell'Assegno Sostitutivo a tutti gli aventi titolo e la sua rivalutazione del 5% per 2 annualità;
- l'applicazione allo stesso della tredicesima mensilità e dell'adeguamento automatico;
- l'integrazione economica del fondo di competenza dell'assegno sostitutivo, onde disporre della copertura finanziaria sufficiente ad estendere l'Assegno Sostitutivo e gli eventuali miglioramenti a tutti gli aventi diritto;
- l'abrogazione del comma 4 della legge 288/2002.

### **Celebrazioni Storiche**

La Presidenza Nazionale, aderendo alle linee guida del Ministero della difesa e in armonia con la Confederazione Nazionale delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane, ha elaborato e realizzato, in proprio o con la collaborazione dei Consigli Periferici, incontri di studio con gli studenti, visite guidate nelle località storiche della prima e seconda Guerra Mondiale, conferenze commemorative di eventi politici ed istituzionali fondamentali per la Nazione, pellegrinaggi della memoria.

I progetti realizzati dall'Associazione, nel triennio 2016-2019 sono riportati nei precedenti numeri de L'Incontro.

### **Solidarietà**

Fin dalla fondazione dell'A.I.C.G., è risultato evidente che una categoria di uomini e donne, come la nostra, vittima di traumi violenti e menomazioni fisiche, che conosce, per esperienza personale, la sofferenza e il disagio della quotidianità vissuta in condizioni di menomazione, ha nel proprio DNA la vocazione alla comprensione del prossimo che soffre e alla solidarietà.

Ricordiamo, infatti, che in questi quarant'anni di attività, l'A.I.C.G. ha realizzato interventi di assistenza, in Italia e all'estero, per aiutare popolazioni colpite da calamità naturali e per favorire l'emancipazione e il reinserimento sociale degli Invalidi di guerra e dei ciechi civili, che in Africa e in Asia, vivono in condizioni di emarginazione e povertà. Nel triennio appena concluso, la Presidenza Nazionale, con l'appoggio dei Consigli Periferici, ha promosso una raccolta fondi, fra i Soci, a favore delle popolazioni dell'Italia centrale colpite dal terremoto del 24 agosto 2016.

### **Ringraziamenti**

Riteniamo doveroso concludere questo resoconto di un triennio di lavoro associativo, ringraziando i Consiglieri Nazionali per l'importante apporto dato alla formazione delle politiche e delle scelte associative;

i Presidenti, i Delegati e i Consiglieri Periferici, per il prezioso lavoro di organizzazione, di servizio ai soci, di rappresentanza e collaborazione con le autorità locali;

i Soci per la fiducia nell'A.I.C.G., la volontà di essere uniti, l'orgoglio di appartenere ad una Associazione prestigiosa; Ora permettetemi in fine di ringraziare in modo particolare i miei più stretti collaboratori: il Prof. Marcello Iometti, il dott. Giovanni Palmili e il Prof. Alvise Taglietti che mi hanno confortato con i loro consigli nel mio dioturno lavoro; da ultimo ringrazio le nostre collaboratrici Luisa Badiani e Monia Bartolucci per la professionalità con cui svolgono il



**Nelle fotografie:**

A sinistra con il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, da sopra il Prof. Claudio Betti, Presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, l'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e il Dott. Giovanni Cicculli Presidente dell'Associazione Nazionale Grandi Invalidi Militari ed Equiparati. Sotto e a pagina 5, il momento della consegna delle targhe quale riconoscimento alle Vedove dei Grandi Invalidi di guerra presenti alla XIV Assemblea Nazionale, in ordine alfabetico e di pubblicazione: Cenci Maria Luisa Vedova Braconi, Colucci Luisa Vedova Gigante, Conti Concetta Vedova Di Clemente, Corri Siria Vedova Bruni, Di Giovanna Innocenza Vedova Righini, Gaitanaru Mirela Tatiana Vedova Teofili, Lo Monaco Grazia Vedova Ceccarelli, Lo Zito Lucia Vedova Giarrusso, Massini Rosalba Vedova Lavelli, Murineddu Caterina Vedova Murineddu.





proprio lavoro e la pazienza che, giorno dopo giorno, debbono esercitare nel sopportarmi.

Al termine della lettura, il Presidente invita i soci a restare in sala per ascoltare tutti insieme il concerto del coro 7 Hills Gospel Choir, invitato dal Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni per allietare la serata dei presenti. Il giorno 6 novembre al termine dei lavori assembleari, i soci hanno votato per l'elezione dei Consiglieri Nazionali, riportiamo di seguito i nominativi degli eletti in ordine alfabetico e i voti riportati: Cordedda Antonia 72, Credentino Giovanni 149, Di Giovanna Innocenza 111, Di Pisa Benito 84, Iometti Marcello 98, Neri Iole 100, Palmili Giovanni 113, Puddu Pietro 78, Sassoli Domenico 79, Taglietti Alvisè 127, Tamburrano Maria Teresa 130, Valerio Franco 97. Il Presidente dell'Assemblea Prof. Domenico Sassoli si congratula con i Consiglieri neo eletti, augura loro un triennio di proficuo lavoro.

Riportiamo qui di seguito l'ordine del giorno approvato dalla XIV Assemblea Nazionale:

*"I Ciechi di Guerra e per Servizio Militare partecipanti alla XIV Assemblea Nazionale, svoltasi a Roma - presso l'Hotel Villa Aurelia - nei giorni 5 e 6 novembre 2019,*

*- udita la Relazione Morale e Finanziaria presentata dal Consiglio Nazionale al termine del mandato triennale,*

*- dopo ampia e partecipata discussione riguardante tutte le problematiche della categoria,*

*- premesso che occorre intensificare le iniziative attuative dello Statuto sociale, finalizzate alla testimonianza degli ideali di Pace tra i popoli, mediante interventi di presenza e di solidarietà nelle aree colpite da eventi bellici, soprattutto in favore delle vittime di guerra e mediante l'attiva partecipazione ad incontri commemorativi di fatti che hanno visto il sacrificio di tanti Caduti per servizio militare e stragi di popolazioni inermi,*

*- rivolgono al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, nonché al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Governo tutto, un deferente saluto mentre chiedono che le iniziative da loro promosse e patrociniate volte a tener desto il memore rispetto e il valore dell'unità nazionale; a rinnovare il doveroso omaggio ai Caduti di tutte le guerre ed a quanti per la patria o sotto l'egida dell'Onu hanno sacrificato e sacrificano il bene supremo della "vita" o la loro integrità psicofisica, per garantire alla nostra generazione ed a quelle future di vivere in una nazione libera, indipendente, unita, democratica, nel contesto di una più salda unione europea in un mondo più giusto e solidale, vengano incrementate e perseguite con maggiore impegno.*

*I ciechi di Guerra e per servizio militare, manifestano nel contempo, seria preoccupazione ed una sdegnata condanna di ogni guerra e del terrorismo, che sotto ogni forma e bandiera, costituisce una grave minaccia per l'intera umanità e sono fortemente preoccupati per il perdurare delle condanne a morte, delle mutilazioni genitali femminili e dello sfruttamento delle donne e dei minori;*

*Inoltre affermano solennemente il diritto di ogni uomo e di ogni collettività a veder soddisfatto l'irrinunciabile bisogno alla pace ed alla giustizia che ne è la necessaria premessa e a vedere salvaguardata la dignità delle persone e delle collettività. In particolare, al fine di consentire la cessazione di conflitti in atto, di frenare l'esodo di intere popolazioni dai paesi oppressi verso l'Europa e di ridurre il divario tra paesi ricchi e paesi poveri, chiedono affinché l'Italia si faccia promotrice di una iniziativa internazionale volta a favorire la rifondazione in senso democratico delle Unioni Unite in modo che detta organizzazione, con rinnovato slancio e con più cospicui mezzi finanziari e militari, non più bloccata dai veti incrociati delle grandi potenze, possa intervenire là dove oggi non è possibile, assicurando al pianeta una pace stabile.*

*Preso infine atto dei molteplici argomenti, osservazioni, suggerimenti e proposte scaturiti dai lavori assembleari; L'Assemblea dei soci*

*impegna*

*il futuro Consiglio Nazionale a provvedere per quanto esposto in premessa relativamente al triennio 2019-2021.*

*Auspica con forza che i singoli stati cosiddetti civili e le loro multinazionali, tengano nei rapporti economici e politici un atteggiamento più equilibrato e meno diretto allo sfruttamento e ad approfittare delle loro ragioni più forti sul piano economico, tecnologico e politico. Si invitano con forza a modificare le loro scelte che risultano così nocive per il clima e, sempre più spesso, anche per le produzioni industriali che si riscontrano nocive per la salute umana, per l'ambiente e per il futuro del nostro pianeta, quindi per favorire alle varie popolazioni di poter vivere e prosperare autonomamente nel proprio Paese. Si invita il nostro Paese ad impegnarsi per lo sviluppo equilibrato e sostenibile sul piano politico, economico e sociale dell'Unione Europea messa in crisi dagli improvvisi nazionalismi ed egoismi dei singoli suoi componenti. Il futuro Consiglio Nazionale è invitato, d'intesa con le Associazioni Consorelle, a prendere nei confronti del Governo e del Parlamento le opportune iniziative per migliorare e qualificare i trattamenti pensionistici in favore dei coniugi superstiti, dei soci plurimutilati, l'indicizzazione e il miglioramento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore, di recuperare la perdita d'acquisto dei nostri risarcimenti, di ricercare come aiutare i soci single e tutelare meglio gli equiparati orfani di guerra."*

## Cos'è l'A.I.C.G.?

### Quarantesimo anniversario di costituzione dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra

di *Alfonso Stefanelli*

ha collaborato *Italo Frioni*

Le guerre ci sono sempre state ed è per questo che i ciechi di guerra esistono da sempre e continueranno ad esserci fino a quando esisterà l'insipienza e la stoltezza degli uomini, imperterriti a non "ripudiare la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". È solo impedendo le guerre che si può debellare la cecità di guerra, evitare le tragedie del passato e, realizzando in libertà la giustizia economica e sociale, vivere nella Santa Pace.

È comunque nell'epoca moderna e con l'impiego di armi sempre più devastanti che il problema dei ciechi di guerra assume una dimensione ed una rilevanza preoccupanti. Nelle guerre moderne, l'intero territorio dello Stato è coinvolto nel conflitto venendo disseminato di una quantità infinita di ordigni bellici esplosivi a danno della popolazione civile.

In particolare, l'intento è quello di colpire i ragazzi e i bambini innocenti sempre pronti a mettersi nei guai, che si feriscono manomettendo qualcosa di esplosivo, tante volte un oggetto scintillante o con la forma di un giocattolo seminascondito, messo a bella posta da un illuminato stratega affinché, imprudentemente manomesso o semplicemente toccato, esplodesse uccidendo o privando degli occhi, che è la parte più vulnerabile della persona, o delle mani o delle gambe o provocando entrambe le mutilazioni. Lo scopo è quello di indurre i famigliari ad una protesta di massa per costringere lo Stato a più miti consigli: grazie davvero signor stratega da tutti noi bambini di adesso o bambini di ieri.

La cecità di guerra è una delle mutilazioni, la mutilazione in assoluto peggiore. È una mutilazione che resta nel tempo per testimoniare l'atrocità delle guerre e per essere monito per trovare con altri mezzi la soluzione dei conflitti.

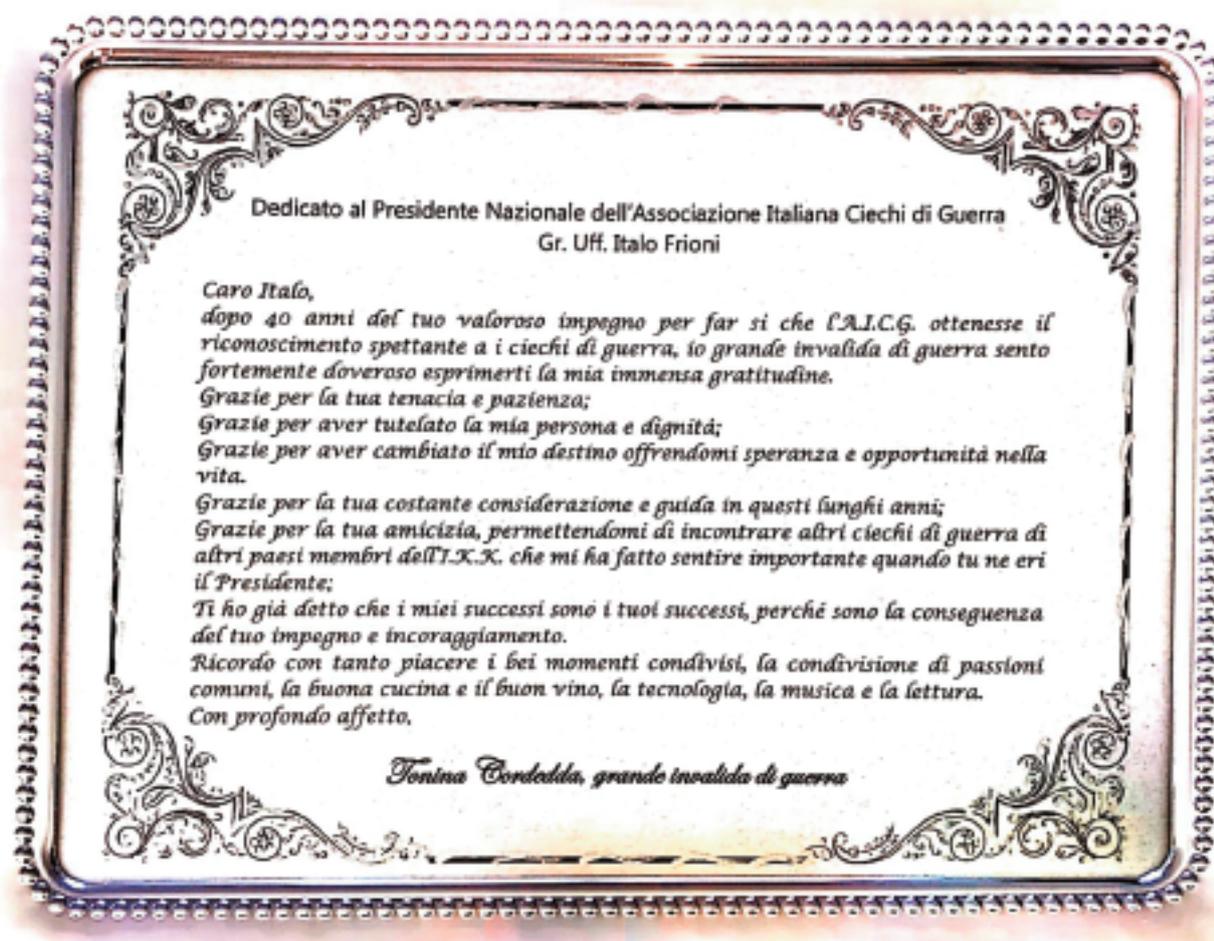
Nel corso della prima guerra mondiale o negli anni immediatamente successivi, i ciechi di guerra, in Inghilterra, Germania, Francia, Polonia, per la loro specialissima mutilazione e per i loro particolari bisogni ed interessi, hanno fondato le loro associazioni. Anche in Italia, nel gennaio 1917, ad opera del cieco di guerra Aurelio Nicolodi, è stata fondata l'"Associazione Nazionale dei Ciechi di Guerra", ma subito dopo, nell'aprile successivo, venne fatta confluire nell'Associazione Nazionale tra Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG), accanto a categorie di mutilati ben più forti e numerose. I ciechi di guerra non si opposero più di tanto sentendosi sufficientemente protetti e tutelati dall'ANMIG, molto probabilmente perché il presidente, Carlo Delcroix, era lui stesso cieco di guerra biamputato. Carlo Delcroix, presidente dell'ANMIG dal 1917 al 1943, era tra l'altro ben visto e stimato dalle autorità di governo e apprezzato dal regime fascista; anche per scopi pubblicitari e nazionalistici gli furono concesse numerose provvidenze e riconoscimenti non indifferenti. Aurelio Nicolodi, Carlo Delcroix, Baldo Dassa, Emilio Caniti ed altri furono i primi alfieri dei ciechi di guerra: essi si impegnarono ad ottenere le prime regole e i primi principi riguardanti il risarcimento delle pensioni di guerra e dell'inserimento dei ciechi di guerra nella scuola, nel mondo del lavoro e delle professioni, strumento di approvazione, di confronto e di uguaglianza per superare i pregiudizi, di passaggio dall'esclusione all'inclusione e passaporto per il giusto riscatto sociale, politico e umano. Nel corso della seconda guerra mondiale si avvertì forte il bisogno di un'associazione per i ciechi di guerra quando venne meno nell'ANMIG la presidenza Delcroix, che costituiva una garanzia per i mutilati di guerra; quando moltissime erano le vittime civili di guerra bisognose di assistenza non fornite dall'ANMIG perché non militari; quando i ciechi di guerra si trovavano iscritti alle tre associazioni ANMIG, ANVCG, Unione Italiana Ciechi. I problemi focalizzati durante la guerra e negli anni successivi andavano dalla scuola al lavoro, alla casa, alla tutela delle vedove e degli orfani, all'assistenza medica, all'accompagnatore militare, alla costituzione di comitati o di un'associazione, ad una fusione fra i ciechi di guerra militari e civili per fatto di guerra, ecc. ecc. Sostanzialmente le cose non si realizzarono rimanendo il più delle volte a livello di protesta o di proposta.

Negli anni '60 erano i ciechi civili per fatto di guerra ad avere le migliori e più chiare idee e ad essere i più determinati: si trattava di giovani ciechi usciti dagli istituti e dalle scuole, spesso con diplomi o lauree, o inseriti nelle professioni e privi di condizionamenti storici e culturali ed erano fermi nel voler conquistare autonomia e un posto nella società in evoluzione. In tutti quegli anni venne urgente il pensiero di una specifica associazione capace di tutelare i ciechi di guerra. Essi, infatti, si resero conto che, se erano considerati indispensabili per chiedere e ottenere, non venivano altrettanto tenuti in debita considerazione nel momento della distribuzione degli stanziamenti ottenuti. A questa stridente e palese ingiustizia occorreva porre fine e rimediare, ma purtroppo la reazione tardò a concretizzarsi e a



**Nelle fotografie:**

La consegna delle targhe quale riconoscimento alle Vedove dei Grandi Invalidi di Guerra presenti alla XIV Assemblea Nazionale. Da sinistra in ordine alfabetico e di pubblicazione, Nutricati Briganti Esperia Vedova Racanelli, Riguzzi Antonia Vedova Canova, Testi Franca Vedova Guzzo, Zoffoli Anna Vedova Medri. A pagina 9 sopra, la Consigliera Nazionale Antonia Cordedda, fa omaggio al Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, di una cornice d'argento con all'interno riportato il suo personale ringraziamento e riconoscimento per i successi raggiunti con l'Associazione; sotto una foto del dono consegnato a Frioni.



trovare consistenza organizzativa. Occorre arrivare e partire dal 1966, quando, ad Abano Terme, ebbe luogo lo storico incontro tra il Gen. Di squadra aerea Ammannato, il Comm. Ferro e il Gr. Uff. Rampazzo. Furono essi a ritenere che era maturo il problema e che occorreva, da subito, costituire, all'interno della Unione Italiana Ciechi, il gruppo di ciechi di guerra, gruppo che si formalizzò e prese anima e corpo nel primo convegno di ciechi di guerra tenuto a Brescia nel gennaio 1968. Il convegno fu sponsorizzato, anche se con molte riserve, dalla Unione Italiana Ciechi, timorosa di perdere il suo potere monopolistico, e perché tanti partecipanti erano suoi dirigenti nazionali o locali. Fu organizzato e presieduto dal Prof. Alvisè Taglietti, persona molto nota e stimata in città per i tanti incarichi che aveva e le sue conoscenze approfondite nel settore dei non vedenti. I partecipanti al convegno di Brescia furono accolti con grande affetto e simpatia dalla cittadinanza e il sindaco, l'On. Boni, inviò al Presidente del Consiglio dei ministri, On. Moro, un'accurata lettera in cui invitava il governo a far emanare leggi non più procrastinabili a favore dei grandi invalidi di guerra, in particolare a favore dei ciechi di guerra, specie se aggravati da ulteriori mutilazioni.

Egli fece incidere su un manifesto diffuso in città "La difesa della patria è sacro dovere dei cittadini" da cui discende "La tutela dei mutilati di guerra è sacro dovere della patria".

L'eco del convegno fu grande e agevolò la formazione dei raggruppamenti locali e l'iscrizione in massa dei ciechi per fatto di guerra ed anche militari, scontenti dell'ANMIG.

Furono i leader dei raggruppamenti a saper far leva sul malcontento dei ciechi civili per fatto di guerra e militari per unire le forze, e ugualmente incise il prestigio personale del Gen. Ammannato sia tra i ciechi militari, sia nel mondo dei ciechi in generale, egli era il vicepresidente della Unione Italiana Ciechi.

In occasione di questo convegno si unirono e si fusero i due gruppi maggiori dei ciechi di guerra, quello dell'Italia del nord, a guida Antonio Rampazzo, e quello romano, a guida Italo Frioni, gruppi che avevano una visione d'insieme ben precisa, che erano agguerriti e determinati a conquistare una sempre maggiore autonomia.

In proposito si andava da una linea morbida a guida Gen. Ammannato, che si accontentava della costituzione di un gruppo all'interno della Unione Italiana Ciechi, e una linea più intransigente, a guida Frioni, che mirava alla costituzione di un'associazione dei ciechi di guerra del tutto autonoma dalla Unione Italiana Ciechi.

Il neo gruppo romano dei ciechi di guerra capeggiato da Frioni, Pace, Iometti e Teofili, gruppo chiamato dal Gen. Ammannato "armata brancaleone" si fece da subito operativo con tantissime iniziative, a partire dalla legge 751 del 18 ottobre 1969, "Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra ... (ciechi bi-amputati e paraplegici)", dal disegno di legge 1205, poi legge 585/1971 "Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra", che estese l'assegno annuo della legge 751, a tutti i grandi invalidi (dalla lettera A) alla lettera H).

Seguì la presentazione e l'approvazione di una serie di leggi, producendo un profondo mutamento delle pensioni di guerra, sia sul piano giuridico sia su quello economico, procurando ai grandi invalidi di guerra, segnatamente ai ciechi di guerra, il necessario per una maggiore autonomia e indipendenza e la preziosa libertà.

Per quanto riguardava la riforma pensionistica di guerra, Italo Frioni indicava quelle che dovevano essere le linee portanti delle rivendicazioni dell'Associazione: una più giusta reversibilità in favore del coniuge superstite, un consistente aumento dell'indennità di assistenza e di accompagnamento, in particolare per i ciechi pluriamputati, l'estensione dell'adeguamento automatico del trattamento pensionistico, il raggruppamento di tutti i ciechi (alla lettera A) della tabella E, assegno di superinvalidità, la rivalutazione dei cumuli, in particolare per i (ciechi bi amputati), il riconoscimento della pensione di guerra quale risarcimento del danno subito e quindi la sua irrilevanza ai fini fiscali e previdenziali.

Questi risultati vennero raggiunti battaglia dopo battaglia, legge dopo legge, per la provvidenziale spinta che avevano i dirigenti e i soci tutti, allo scopo di fare giustizia con una ripartizione delle risorse non a pioggia, come facevano i mutilati e invalidi di guerra e le vittime civili di guerra, ma sulla base della maggiore gravità della mutilazione di ognuno. Nel 1974 ripresero le manifestazioni per l'approvazione della legge 45, Modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo vigente in materia di pensioni di guerra. Si ricorda, in proposito, un avvenimento che fu riportato da tutta la stampa cittadina: un gruppo di ciechi si incatenò davanti al palazzo del Quirinale per protestare contro i ritardi dell'approvazione della legge. Un altro momento particolare difficile ma significativo fu quando, sempre nel 1974, un gruppo di ciechi civili di guerra occupò simbolicamente la Camera dei Deputati per protestare contro i ritardi nell'approvazione della legge. All'una di notte, una rappresentanza del gruppo, Frioni, Canova e Pace, fu ricevuta dall'allora Presidente Pertini che svegliò il relatore della legge, onorevole Aldo Spinelli e il Presidente della Commissione Finanze e Tesoro, onorevole La Loggia, e li convocò a Montecitorio presso il suo studio, il giorno dopo. Pertini sollecitò ai due uomini politici l'approvazione della legge, mentre sulla piazza aveva luogo, in opposizione, una manifestazione dell'ANMIG, ma il suo impegno non raggiunse il risultato sperato, perché proprio quel giorno, sarebbe caduto il Governo. Si cominciavano intanto a registrare alcuni aspetti interessanti della presenza dei ciechi di guerra nel contesto politico del Paese. Il più importante fu quello che, anche senza un vero e proprio riconoscimento ufficiale,

Italo Frioni in rappresentanza dei ciechi di guerra fu chiamato a far parte della Commissione Interparlamentare incaricata di elaborare una proposta di legge da sottoporre alla Camera per l'approvazione.

Nel 1975 a Firenze venne indetta, su iniziativa del Gen. Ammannato, un'assemblea che elesse il primo Consiglio Nazionale dei ciechi di guerra sempre all'interno dell'Unione Italiana Ciechi.

Nello stesso periodo si ebbe il primo finanziamento dello Stato, finanziamento che anche se parziale al fabbisogno, fu significativo perché lo Stato accettava il Comitato dei ciechi di guerra e i suoi compiti.

Il 3 giugno del 1977 Frioni, Pace, Canova e Runco, per sollecitare l'approvazione della legge 875 "Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra" chiesero di essere ricevuti dal direttore del GR2, Gustavo Selva. Ottenuto il permesso di accedere agli studi della RAI, iniziò una lunga trattativa con il direttore per mandare in onda, nel giornale radio delle 22.30, la notizia che 4 ciechi di guerra avevano occupato pacificamente la RAI e che non avrebbero sospeso l'occupazione fino a quando non fosse stato messo all'ordine del giorno il provvedimento a favore degli invalidi di guerra. Il direttore chiamò il commissario della locale stazione di Carabinieri, il quale, ascoltate le ragioni degli occupanti, manifestò comprensione e li invitò a proseguire nell'iniziativa. Il mattino successivo, mentre Gustavo Selva si recava in Parlamento per sollecitare quanto richiesto dalla delegazione dei ciechi di guerra, appreso dell'attentato delle brigate rosse al giornalista Emilio Rossi, in segno di solidarietà il gruppo sospese l'occupazione, come comunicato anche dal giornale radio delle ore 11.00.

Nel 1979, in aprile, la svolta decisiva. Italo Frioni e Domenico Pace, durante uno dei tanti incontri in sede dell'Unione Italiana Ciechi, presentarono una mozione per la costituzione dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra. La mozione veniva respinta per pochi voti, per cui Frioni, Iometti e Pace, informarono i presenti che comunque avrebbero fondato l'Associazione. Frioni fu incaricato di predisporre lo Statuto e trovare un notaio al quale affidare l'atto di fondazione della nuova Associazione. Il 23 maggio 1979, a palazzo Barberini, il torinese Tomatis e l'anconitano Grassini che ricoprivano cariche nazionali in seno all'U.I.C., lo invitarono a desistere per evitare il pericolo di una spaccatura all'interno della Unione Italiana Ciechi, la richiesta non fu accolta e nel pomeriggio, dinnanzi al notaio Dott. Otello Massimi, i quattordici sottoscrittori, sette erano romani, firmarono la nascita dell'A.I.C.G.: Aramis Ammannato (Roma), Ugo Bortolin (Treviso), Giuseppe Caporusso (Cassino), Carmine De Fazio (Catanzaro), Italo Frioni (Roma), Aldo Gatto (Mestre), Bruno Guidi (Roma), Marcello Iometti (Roma), Domenico Pace (Roma), Giovanni Palmili (Roma), Antonio Rampazzo (Padova), Giovanni Runco (Bologna), Giuseppe Scano (Cagliari), Carlo Alberto Teofili (Roma).

Nell'occasione furono assegnate le prime cariche sociali, Presidente Gen. Ammannato, che accettò l'incarico dopo forti insistenze, Vicepresidenti Frioni e Gatto, Segretario Generale Iometti: eureka, eureka, i ciechi di guerra avevano finalmente la loro associazione, l'Associazione Italiana Ciechi di Guerra (A.I.C.G.), il dado era definitivamente tratto.

Dalle associazioni consorelle, interdette per la nascita dell'A.I.C.G. e per i risultati che via via si stavano acquisendo, non tardarono le ostilità, prima timide e saltuarie, poi aperte e quotidiane, verso, in primo luogo, i soci con incarichi associativi. Non mancarono le offese, le minacce, le ritorsioni e le espulsioni dalle associazioni alle quali erano iscritti. La costituzione dell'A.I.C.G. venne considerata un atto sovversivo e i ciechi di guerra, dei disturbatori della quiete pubblica e il mettere nelle loro mani il loro destino venne considerata una follia, poi un'audacia, poi una scelta logica, poi, molto poi, una felice intuizione e fonte di emancipazione. È un fatto: nei rapporti con le associazioni consorelle e persino nei rapporti con le istituzioni politiche e amministrative, istigati dalle prime, si è passati dalle aperte ostilità, dall'isolamento, ai tentativi di emarginazione, all'accettazione, oborto collo, della realtà, ad una collaborazione via via crescente, fino, molto più tardi, a diventare affidatari della gestione di interessi comuni.

Il successo della neonata associazione non è stato un caso, ma il frutto dell'impegno di tutti, dai dirigenti fino all'ultimo socio, ognuno con il suo mattoncino, che vollero fare dell'A.I.C.G. il simbolo dell'unità di tutti i ciechi di guerra e per servizio militare; lo strumento di tutte le loro giuste rivendicazioni, l'unica bandiera, l'unica voce, l'unico strumento di tutela e rappresentanza, il riferimento di tutti e di ciascuno, perché l'unica associazione ad educarci a stare insieme, a crescere insieme e insieme impegnarci e batterci per le varie conquiste. È con essa che i soci cessano di essere indifesi e strumentalizzati nelle diverse associazioni a cui erano iscritti, è con essa che diventano protagonisti e artefici della loro vita; un gruppo unitariamente organizzato con la necessaria visibilità affinché lo Stato si accorgesse di loro e soddisfacesse le loro rivendicazioni, che erano giuste per essere legate ai loro effettivi e specifici bisogni.

Fu per tutto questo che essi, stretti al loro Presidente Ammannato e ai loro più alti dirigenti, centrali e periferici, non esitarono a scendere nelle piazze e nelle strade e a dimostrare davanti ai palazzi delle istituzioni per lottare e cercare di ottenere, oltre a più adeguati risarcimenti, anche una dovuta considerazione, avendo essi, per lo Stato e la società tutta, sacrificato il bene più prezioso, la luce, e perché tutti insieme diventassero categoria, la categoria dei ciechi di guerra e per servizio militare, e fosse salvaguardata la dignità, vuoi delle singole persone, vuoi del gruppo. Il Presidente, Gen. Ammannato, ed i più alti dirigenti si sono continuamente messi in gioco e si sono impegnati con tutte le forze per

raggrupparci e perché, tutti insieme, fossimo uniti e coesi in un unum indissolubile, e, da buoni moschettieri, fedeli al motto: “Uno per tutti e tutti per uno”, raggruppati in un’unica associazione per essere, tutti e ciascuno più liberi, autonomi ed autosufficienti. Nel marzo 1980 fu tenuta a Roma la prima assemblea nazionale, nel corso della quale i ciechi di guerra dichiararono di voler essere artefici del loro futuro e chiesero di venire coinvolti tutte le volte che si decideva qualcosa per loro, non intendendo delegare a terzi questo compito.

Il 10 dicembre del 1981 avvenne un fatto increscioso. Era in discussione, al Senato, il DPR 834, sui miglioramenti pensionistici e un gruppo di ciechi di guerra, provenienti da tutta Italia, si radunava davanti a Palazzo Madama. Frioni ed altri quattro Consiglieri Nazionali venivano delegati a prendere contatti con i Senatori della Commissione Finanze e tesoro, ma quando giungevano nei pressi del Palazzo per ottenere il permesso d’entrata, trovavano l’opposizione decisa del Commissario di Servizio che, a seguito delle proteste del gruppo, ordinava la carica contro i cinque delegati e gli altri ciechi che sostavano poco distante. Venivano arrestati due ciechi, Giovanni D’Alessandro di Napoli e Antonio Zorzo di Latina, ed un terzo veniva fermato, Carlo Alberto Teofili di Roma. I due arrestati venivano, successivamente, deferiti all’autorità giudiziaria per resistenza, violenza ed oltraggio a pubblici funzionari e trascorsero una notte nel carcere di Regina Coeli. Cadute subito le accuse per resistenza, violenza ed oltraggio, certamente difficili da sostenere nei confronti di persone non vedenti, D’Alessandro e Zorzo furono processati nel dicembre dell’anno successivo per adunata sediziosa e, naturalmente, vennero assolti.

Negli anni successivi l’A.I.C.G. ha acquisito la qualifica di ente morale con personalità giuridica, la qualifica di ONLUS ed è stata inclusa nella confederazione delle associazioni combattentistiche e partigiane ed ha fatto ribadire che la pensione di guerra è atto “risarcitorio di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato” (D.P.R. 915/1978) e quindi che “...le somme corrisposte a pensione, assegno, o indennità a favore dei mutilati di guerra, per la loro natura risarcitoria, non costituiscono reddito. Tali somme sono, pertanto, irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali...” (legge 261/1991). Un tempo avevamo l’accompagnatore militare, fiore all’occhiello dello Stato che lo aveva voluto, per noi sostegno fisico e psicologico, per l’entusiasmo e il buon umore dei giovani, quindi anche del giovane, volta a volta, al nostro fianco. Nel 2005 per la scelta politica di sospendere l’obbligatorietà del servizio militare, lo Stato, come ce lo aveva dato, così, abbandonandoci alla deriva, ce lo tolse. Fu con una lotta durissima e con un grande dispendio di energie che l’associazione riuscì ad ottenere, anche se di misura inadeguata, un assegno in sostituzione dell’accompagnatore militare, poi, si impegnò perché, anno dopo anno, ci fosse la necessaria copertura finanziaria fino a quando non riuscì a fare aumentare il fondo a disposizione, ed è stato un rammarico aver dato al “buon medico tempo” la soluzione delle risorse per l’assegno sostitutivo.

Non bastasse, ad una serie di soci fu negato l’assegno sostitutivo per gli anni 2010, 2011, 2012: è stata fatta e vinta la causa, ma lo Stato, non c’è nulla da dire, non ha ancora pagato.

Ci siamo dovuti rivolgere al volontariato, utilissimo, ma di difficile impiego, perché i giovani mal si adattano a prestare un’assistenza diretta a favore di un anziano con gravissime mutilazioni come noi. Le mutilazioni e l’età che abbiamo sono di certo dei limiti oggettivi; più gravi sono le mutilazioni o maggiore è l’età, più difficile è avere autonomia o sollecitare il volontariato. Memorabile è stata poi nel 2015, la manifestazione in massa davanti alla Camera dei Deputati, fortunatamente vinta, per sventare la tassazione dei nostri trattamenti pensionistici, che sono risarcitori, che proprio per questa natura sono fiscalmente esenti per disposizione di più leggi, per decisione di sentenze costituzionali e di merito: purtroppo nel nostro Paese sembra non ci sia nulla di sicuro.

Per noi la Pace è sempre stata il valore guida per ribadire il “mai più guerre”. La Pace la evidenziamo in tutte le relazioni, in tutte le mozioni o ordine del giorno e in tutte le manifestazioni, siano esse locali, nazionali o internazionali.

Quando ci rivolgiamo alle autorità politiche, amministrative ed economiche o, comunque, detentrici di potere, chiediamo che si impegnino nella tutela della Pace e della giustizia che è il suo necessario presupposto e perché la Pace diventi elemento di cultura comune e perché questo valore sia alla base di tutti i confronti fra i popoli e perché venga ritenuto diritto irrinunciabile essendo bene naturale di ogni persona o collettività.

Noi, scatole nere viventi dei tempi bui della storia, ci sentiamo i più legittimati e qualificati a voler uno Stato e una società giusti e in pace, se non altro, per il rispetto di quanti hanno sacrificato la vita, l’integrità fisica, la libertà o dato, pubblicamente o nell’anonimato, capacità, tempo e lavoro per questa realizzazione. Diversamente lo Stato e la società sappiano che sono destinati all’oblio. Sappiamo che non con i muri o con gli steccati, ma è con la collaborazione e l’amicizia e costruendo ponti e strade, che si evita la guerra, che si costruisce la Pace.

Noi nel nostro piccolo, in questi ultimi 25 anni abbiamo inviato aiuti ai ciechi di guerra e ai mutilatini di questo o quel paese dell’Africa (per esempio Etiopia, Eritrea, Mozambico) o dell’Asia (Afghanistan, Sri Lanka) o un paese dell’Europa dell’est o in Italia a coloro che sono stati colpiti da un terremoto, per oltre 185.000 euro, ottenuti con contributi del tutto volontari di tantissimi soci, lieti di portare aiuto, un sorriso, una speranza e, per se stessi, una



**Nelle fotografie:**

Sopra, da sinistra, la Presidente dell'Associazione 7 Hills Gospel, Antonella Lavalle con il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, a destra il coro al completo. Sotto, da sinistra, il Presidente Frioni con il direttore del 7 hills Gospel Choir, Gianluca Buratti; a destra una panoramica del coro.

Al termine dell'esibizione, la Presidente Lavalle e il Direttore Buratti, anche a nome dell'intero coro, ha voluto omaggiare il Presidente Frioni con un cd che raccoglie alcuni brani, gospel e spiritual da loro interpretati.

grandissima gioia. La storia dell'A.I.C.G. è unica, vuoi perché è stata piena di eccellenze, vuoi perché ha quasi sempre vinto ottenendo risultati che, a priori, nessuno si sarebbe mai aspettato.

Furono i progetti, le relazioni, fu l'intelligenza e la capacità d'analisi, fu la volontà e la determinazione dei suoi dirigenti e le pressioni fatte nei tempi e nei modi opportuni, non ultimo, perché abbiamo sempre sperato nell'uomo, ed è stata questa speranza a farci superare le ostilità, le opposizioni e i pregiudizi.

Nessuno ci ha mai regalato qualche cosa, è stato tutto frutto di enormi ed estenuanti fatiche.

È stata la partecipazione di tanti soci, presenti a Roma con qualsiasi tempo, e dopo viaggi lunghissimi e disagiati, provenienti da ogni luogo, dal Piemonte alla Sicilia, essi ingobbiti dalle tante ore di viaggio marciavano con tanta carica e speranze nel cuore, sicuri di essere nel giusto a rivendicare diritti e non elemosine.

Sempre il Gen. Ammannato ci diceva che: "Non si vive di solo pane" e che egli si proponeva di farci "dei signori ciechi e non dei ciechi signori" e perché diventassimo cittadini tra cittadini, alla pari degli altri così come prescrive la Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge".

Oggi, come non mai, raggiungere qualche risultato (un risultato è anche conservare l'esistente) dobbiamo mettere nel conto le maggiori difficoltà che ci sono: il Paese sta vivendo gravissimi problemi economici e perché dobbiamo confrontarci con politici giovani, spesso con nessuna esperienza personale o familiare con la guerra, mentre noi siamo l'esempio vivente di tanti orrori.

Come ha detto in una nostra assemblea nazionale il Presidente della Regione Emilia Romagna Dott. Vasco Errani: "Ci sono diritti dei cittadini e doveri dello Stato che non possono essere compressi, anche a fronte di gravi difficoltà finanziarie"; la sentenza della Corte Costituzionale n. 275 del 2016 poi, dispone che il vincolo dell'articolo 81 della Costituzione, vincolo del pareggio del Bilancio, non vale per i diritti dei disabili, diritti che sono incompressibili e rappresentano un vincolo per il bilancio e non viceversa.

È nostro obiettivo anche collaborare e tallonare l'ente pubblico, centrale o periferico, perché si adoperi ad eliminare le barriere architettoniche e sensoriali e ad accentuare i controlli affinché siano tenute libere dagli abusivi i parcheggi handicap e perché la rimozione di questi ostacoli diventi un risultato culturale.

Viviamo oggi le emozioni del quarantesimo anniversario dell'A.I.C.G., del lungo cammino insieme. Chi l'avrebbe mai creduto? Non certamente gli avversari che la consideravano un fuoco di paglia; noi sapevamo solo di aver cominciato; che lo sperassimo è scontato ed è per questo che oggi ne siamo orgogliosi e ce ne ralleghiamo.

Oggi è anche giorno di fiducia e di speranza e questa assemblea è la prova del nostro esserci. Il nostro pensiero va ai tanti amici che ci hanno lasciato e per tutti loro invochiamo il Requiem aeternam dona eis Domine e per tutti ricordiamo il Gen. Ammannato, nostro Presidente fondatore, che tanto ha dato e fatto per l'A.I.C.G.

Ricordiamo i tanti che hanno lavorato e lavorano per questa nostra preziosa Associazione, per tutti ringraziamo il Gr. Uff. Italo Frioni, nostro Presidente da 30 anni; è Lui il vero artefice di questa A.I.C.G., Egli è uomo di fortissima e prorompente volontà, di grande disponibilità e solidarietà verso l'A.I.C.G. e tutti i soci, di notevole preparazione giuridica della pensionistica, uomo d'azione sempre lucido e determinato, con una visione d'insieme chiara e precisa.

Questo quarantesimo è anche l'occasionissima per gli amici che sono usciti dall'A.I.C.G., per rientrare nell'associazione che è aperta al loro rientro, ad ascoltare le loro opinioni e a vagliare i loro contributi: non ci si può allontanare tanto da perdere le radici.

Non sono mancati i riconoscimenti ufficiali: abbiamo un bel gruppetto di soci a cui è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere, Cavaliere Ufficiale, Commendatore e anche Grande Ufficiale ordine al merito della Repubblica Italiana per il tanto lavoro prestato gratuitamente per l'associazione, per i soci.

Dopo quanto premesso, ecco perché bisogna amare ed essere vicini all'A.I.C.G. affinché non muoia, affinché non si sciolga, sia a livello nazionale, che regionale o interregionale: per, poi, noi andare dove non so? So invece che si provocherebbe un danno enorme e si vanificherebbero speranze e fatiche immense a scapito della dignità tua, mia e di tutti. Al di là del voto che esprimeremo a favore di questo o quel candidato (meno male che ancora si può votare liberamente) continuiamo a camminare e a lavorare insieme, ne va della nostra credibilità.

La vita, inclusa la vecchiaia è un continuum con difetti, limiti, valori e opportunità, spetta a noi renderla la più dignitosa e serena possibile, invecchiamo, giorno dopo giorno con buon senso e stando insieme, l'impossibile, se lo vorrai, si farà possibile. Siamo convinti che ci sia un raggio d'azzurro per tutti: lavoriamo perché questo raggio d'azzurro ci sia anche per i soci single, per i coniugi superstiti, per i plurimutilati, per tutti i soci, per l'assegno sostitutivo e per il recupero del potere d'acquisto perduto per l'inflazione che ha colpito i nostri risarcimenti. Sono questi i complementi e gli adeguamenti che ci impegneranno nel futuro: continuiamo assieme a "camminare incontro al nuovo giorno".

## Amici che ci lasciano

**La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari**

### Consiglio Regionale Sicilia

- Angelo La Porta deceduto a Leonforte (EN) il 09/09/2019 all'età di 67 anni

### Consiglio Regionale Sardegna

- Giovanni Mucelli deceduto a Nurri (NU) il 29/10/2019 all'età di 96 anni

### Consiglio Interregionale Nord-Italia

- Branca Vittore deceduto a Verolanuova (BS) il 26/06/2019 all'età di 95 anni

### Consiglio Interregionale Emilia Romagna

- Franca Mulazzani deceduta a Igea Marina (RN) il 05/11/2019 all'età di 80 anni

### Soci della Regione Toscana

- Carrai Ulrica deceduta a Rosignano Solvay (LI) il 19/05/2019

### Soci delle Regioni Lazio e Umbria

- Roberto Arnaldi deceduto a Roma il 09/11/2019 all'età di 88 anni

## L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXXVII • n. 3 Settembre/Dicembre 2019

### Direttore:

Grande Ufficiale Italo Frioni

### Direttore responsabile non-profit

Luca Giarrusso

### Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma  
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449  
[www.aiciechiguerra.it](http://www.aiciechiguerra.it)

### Comitato di redazione

Bruno Guidi, Attilio Princiotta, Franco Valerio

### Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

### Finito di stampare:

nel mese di Dicembre 2019  
dalla Tipografia Abilgraph srl - Via Pietro Ottoboni, 11  
00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese Ag.22  
IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

L'Associazione riceve contributi pubblici all'editoria ed altri finanziamenti pubblici



Il 7 novembre 2019 alcuni dei soci presenti alla XIV Assemblea Nazionale hanno partecipato ad una visita guidata organizzata e offerta dalla Presidenza Nazionale.

Giunti ai Musei Vaticani i soci hanno avuto la possibilità di scegliere il tipo di vista da effettuare e sono stati divisi in due gruppi, il primo ha potuto seguire, guidato dal Dott. Vincenzo Pelosi, il percorso di visita ai Musei Vaticani ed il secondo, accompagnato dalla gentilissima Dott.ssa Isabella Salandri, ha potuto visitare i Giardini Vaticani. Entrambe le guide hanno ricevuto i complimenti dei partecipanti per la professionalità e preparazione dimostrate.

**Nelle fotografie:** Sopra il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, e l'intero gruppo dei soci, hanno potuto toccare la riproduzione della scultura Laocöne che fu realizzata tra il 40 e il 20 a.C. Si pensa che l'originale fosse bronzo e che fosse opera di alcuni dei più grandi scultori dell'antichità: Agesandro, Atanodoro e Polidoro. Sotto, a sinistra, i soci con la riproduzione de La Pietà realizzata tra il 1498 e il 1499 da Michelangelo Buonarroti, l'originale è conservata nella Basilica di San Pietro a Roma; a destra il gruppo dei soci intenti ad ascoltare la guida durante l'introduzione alle opere dei Musei.